ORESTE

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DI LUIGI GUALTIERI

MESSA IN MUSICA

DA CARLO ALBERTI

...ntarsi nel Politeama Napoletano
...nel carnevale del 1872
...resa Vincenzo di Giacomo

ORESTE

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DI LUIGI GUALTIERI

MESSA IN MUSICA

DA CARLO ALBERTI

da rappresentarsi nel Politeama Napoletano
nel carnevale del 1872.

PERSONAGGI

EGISTO	Francesco GIORGI
CLITENNESTRA	Carmela MANZILLI
ORESTE	Antonino GRILLO
PILADE	Guglielmo MORGHEN
ELETTRA	Norah ROVILLI
ADRASTO	Antonio FLORIO
OMBRA D'AGAMENNONE	

Guardie, Popolo, Ancelle, Baccanti, Poeti, Sacerdoti, Schiavi, Coloni.

La scena è in Argo.

(I versi virgolati non sono musicati. Si stampano nel libretto per meglio completare lo svolgimento dell'azione drammatica.)

ATTO PRIMO

Sepolcreto con varie nicchie nelle pareti contenenti deità ed urne funerarie. Varii mausolei, fra cui primeggia quello di Agamennone. Statua della dea Nemesi e statua di Diana.

SCENA PRIMA

Giovinette cinte di funebri bende con rami di cipresso, serti di alloro, fiori ed urne cinerarie contenenti odorosi profumi, entrano lentamente e le recano ai piedi della dea Nemesi. Elettra si prosta davanti al mausoleo d'Agamennone.

Coro (*Si prostrano sull'ingresso e baciano la terra.*)
Pace di queste tombe ai sacri mani
Qui s'inoltra furtivo il nostro piè.
Che l'orge oscene ed i clamor profani
Non turbino il tuo sonno, o re dei re.
Pace a te, re dei re.
Noi ti portiam il funebre cipresso,
L'acque lustrali, il verdeggiante allor.
Di recarti perchè non ci è concesso
Il sangue del tuo vile usurpator.
Pace a te, re dei re.

Elettra. A te Nemesi arcana
Che avvolgi nel tuo manto gl'ignorati
Destini dei mortali, a te consacro

Di Egisto il capo. A lui straccia la benda
E fa che dopo l'orgia si ridesti
Con un ferro sugli occhi ed uno spettro
Che l'incalzi nell'orrido feretro.

(*Nella massima esaltazione*)

CORO Deh! togliti all'altar della vendetta,
Cinzia più mite i nostri fiori aspetta.

ELETTRA A te, Cinzia, d'amore
Favella il core delle tue fanciulle,
I balsami dei fiori
Salgono a te dalle virginee culle.
Ma per me sola, ahi, misera!
Dannata al duolo e al pianto,
Sparve ogni dolce incanto
Di giovinezza e amor.
Su te l'alma amorosa
In un vago momento,
S'addorme neghittosa
Su coltrici d'argento.
Per me le negre bende,
Per me si chiude il ciel,
La notte per me stende
Il suo più cupo vel.

CORO. Misera, come fiore
Che langue sullo stel,
Non ha palpiti amore
Per lei, sorrisi il ciel.

(*Via il coro. Elettra rimane inginocchiata presso la tomba d'Agamennone.*)

SCENA II.

ORESTE, PILADE e detta.

ORESTE (*Con impeto*) Eccoci alfin; non vedi?
Qui sono urne e sepolcri... Ov'è la tomba
Del padre mio?

PILADE Ti raffrena, Oreste.
Una pia donna, inginocchiata prega...
D'interrogarla a me lascia la cura.
(*Rivolgendo la parola ad Elettra.*)
Perchè immersa nel dolore,
Piangi al piè del sacro avello?
Uno sposo od un fratello
Forse il fato ti rapì?..

ELETTRA Mi fu tolto il genitore.

ORESTE Per qual mano egli perì?

ELETTRA Ahi, dei casi miei funesti
L'atra storia ivi è scolpita.

PILADE (*Legge*) Agamennone!...
Il dicesti,
Qui riposa il re dei re.

ORESTE (*Fuor di se*) O d'Atride ombra sdegnata
Che ti aggiri invendicata,
Tu vendetta mi chiedesti
E vendetta avrai da me.

ELETTRA Chi sei tu, stranier pietoso,
Che prometti a lui vendetta?
Da lungh'anni egli l'aspetta...
Pur inulto è il genitor!

PILADE Che favelli tu del padre?
Chi sei tu?

ELETTRA Figlia d'Atride.

ORESTE Dal mio sen chi ti divide
Or che, Elettra, io son con te.
(Elettra resta attonita)
Non ravvisi? Oreste io sono!...

ELETTRA Tu l'amato mio fratello?...

ORESTE « Di tal nome, udisti, al suono »
« Si riscosse il sacro avello. »

PILADE È
ELETTRA Sei } tornato! esulta alfine,
ORESTE Son

ORESTE Generosa ombra d'Atride.

ELETTRA mio
ORESTE Dal { tuo } sen chi ti divide,
PILADE suo

ORESTE Or che, Elettra, sei con me.

ELETTRA Or che, Oreste, sei con me.

PILADE Or che, Elettra, egli è con te.

ORESTE Ohimè, qual densa tenebra
Or ci ravvolge?... Non udite il suono
Di strane voci uscir dall'urne?... Il suolo
Par che trabalzi... Veggo... e non m'inganno
L'ombra d'Atride.... è là.... dessa grandeggia.
(Comparisce lo spettro d'Agamennone)

ELETTRA Oreste, fratel mio!

PILADE Egli vaneggia.

ORESTE Ei cinge l'elmo antico,
Ha gli occhi fisi, ardenti,
Parla.... i tuoi sacri accenti
Ascolto, o genitor. *(L'ombra cammina)*

Ei vien, numi d'inferno...
Chi mi sostien?

PILADE, ELETTRA — Oreste!.....

ORESTE — Si schiude l'ampia veste....
Una ferita al cor.
Parla.... che vuoi?

L'OMBRA — Vendetta.

ORESTE — L'avrai.... o genitor!...

(L'ombra sparisce. Oreste torna in se fra le braccia dei suoi. È l'alba.)

(Per comodità si cala la tela per poco.)

SCENA III.

Si vede l'esterno del circo

Marcia, durante la quale in bell'ordine sfilano le guardie, arconti e sacerdoti. Indi EGISTO e CLITENNESTRA vanno ad occupare il trono. Poscia segue il coro nell'ordine indicato. Popolo di vario sesso ed età occupa il davanti.

CORO DI POPOLO

Che tarda, che tarda! — Il segno è già dato:
Nitrisce il corsiero — nell'ampio steccato,
Scendete scendete — nel nobile agone,
Son pronte son pronte — le verdi corone.
Il popol di Grecia — attende quel nome,
Nei fasti d'Olimpia — si deve eternar.

(Marcia)

EGISTO Donna perchè il tuo volto
Sempre è atteggiato al pianto?
CLITEN. Tu sai ch'io non ascolto
Oggi che il mio dolor.
EGISTO Sei al tuo sposo accanto
E sei afflitta ancor.
SAC. ed ARC. Vela un sorriso il pianto,
Dessa ha la morte in cor.

(Fine della marcia)

POPOLO Oh giorno di letizia e di contento
In cui Argo eleggeva un padre in te!
SAC. ed ARC. Oh giorno di vendetta, in cui fu spento
Per vile tradimento il re dei re!
GIUD. DELLE CORSE « All'agone, all'agone, »
« Figli d'Olimpia, è bella la vittoria, »
« E corone e corone »
« Intrecciano per voi amore e gloria. »
AURIGHI « Su date il segno, »
« Il corridor »
« Non vuol ritegno, »
« Punto da ardor. »
« Nel corso vincere »
« Vuole il balen, »
« Nitrisce e scalpita, »
« Già morde il fren. »
« Con ansia inquieta »
« Cerca la meta. »
GIUDICI, SACERDOTI ed ARCONTI
Inni lieti, inni lieti
L'auriga aspetta dalle cetre d'oro,

O poeti, o poeti,
Sprone a grand' opre è sempre il vostro coro.
(Ode pindarica)

POETI Più del forte che torna al patrio tetto
Altero e onusto di nemiche spoglie,
Invidiato chi all'arringo eletto
La palma coglie.
Nembo di fiori a lui sul capo piove,
E gli tergon la polve almi lavacri,
E poco manca che il tonante Giove
Iddio nol sacri.

SCENA IV.

Un MESSO, indi PILADE e ORESTE.

MESSO A te di Creta i messi
Vengono apportator d'alto messaggio.

EGISTO Che voglion essi? Forse il vecchio Strofio
Dopo vent' anni a noi la guerra intima?
Ritardate il segnal. Vengano i messi.
(Entrano Oreste e Pilade)
Chi vi manda?
(Oreste va per parlare, Pilade lo rattiene)

PILADE Il re di Creta.

EGISTO Un nemico!

PILADE Che vuol pace:
La ragion per cui la face
Di discordia un dì s'accese
È cessata.

EGISTO — Fa palese
La tua mente.
PILADE — Atra novella
Io ti vengo ad annunciar.
EGISTO — Abbi pronta la favella.
PILADE — Non a te, ma a lei d'innanzi
Or mi è forza d'esitar.
CLITEN. — Forse Oreste amato! il figlio!...
PILADE — Quante volte nell'esiglio
La sua terra sospirò;
Ma la morte prematura
Il suo stame, ahimè, troncò.
CLITEN. — Morto Oreste, ohimè sciagura!
CORO — Morto Oreste!
EGISTO — Taci.
CLITEN. — Ahimè!
« Fino i moti di natura »
« Soffocar vorresti in me? »
ORESTE — Tu il compiangi?
CLITEN. — Madre io sono.
ORESTE — Non sapea che madre avesse,
Fu lasciato in abbandono!...
PILADE — (*Interromp.*) Vi dirò come ei cadesse,
Al mio fianco egli perì.
ORESTE — Lascia ch'io....
PILADE — (Vuoi dunque perderci!)
CORO — Il rio caso ove seguì?
PILADE — Fervea la lotta — fiera, implacata,
Del mare Egeo — fra le città,
Guidava Oreste — la flotta armata
Già di combattere — vaghezza egli ha.

Ma il ciel s'ottenebra,
Scroscia la folgore,
Aquilo e Borea
Frementi irrompono,
La flotta sperdesi,
S'agita il mar.
Vaghezza Oreste
Ha di pugnar!
Già di Corinto — le navi erranti
Qua e là disperse — sono sommerse,
E sovra il cassero — pien di coraggio
Oreste chiamali — all'arrambaggio.
Fra le voragini
Del mar ch'elevasi,
Ed or profondasi,
E sopra i vortici
Invitto slanciasi
Col nudo acciar
Sull'Oceranía
Tremenda in mar.
Ove il suo ferro — tocca è vittoria,
Noi lo seguiamo — con ansia fiera,
E dei morenti — gli urli si mescono
Agli urli e sibili della bufera.
Come dal folgore
Percosso, arrestasi...
Di nube pallida
La fronte velasi....
Gli occhi s'offuscano,
Ferito ha il cor,
Fra le mie braccia

Vacilla e muor.

CORO Fra le sue braccia
Oreste, muor.

CLITEN. Oreste mio!

ORESTE « Nomarlo a te che giova, »
« Or ch'egli è spento? »

EGISTO « Il tuo dolore o donna »
« Riporta altrove. » (*Clitennestra via*)
Tardò troppo il segno.

(*Alza lo scettro, squillano le trombe, e mentre, tutti entrano nel circo, gli arconti s' avanzano e a voce bassa cantano il seguente coro.*)

SACERDOTI Oreste è spento,
Ecco ogni speme
Nostra e di Grecia
Svanite insieme.
Se la novella — fosse mentita,
Se il nostro Oreste — foss'anco in vita?
Se per inganno,
D'Egisto a danno!

POPOLO (*Dall'interno*) Avanza il bianco,
Guadagna il nero...
Coraggio, auriga,
Batti il destriero.

SAC. ed ARC. L'un d'essi spira
Vendetta ed ira!...
Fiera ed ardita
Han la favella.
Ah sì, mentita
È la novella:
Oreste vive!

Coro (*Interno*) Corone e fior
Al vincitor.

(*Un auriga incoronato d'alloro viene preceduto dalle baccanti che danzano e dalle coribanti che versano nelle tazze vino.*)

Coro Versiam, versiam nei calici
L'ambrosia e il lieto nettare,
Che Flora ed Ebe versano
Ai semidei del ciel.
Libiam, libiam fra il cantico
Di voluttà che inebbria,
Finchè sul ciel di porpora
Vespro non stenda il vel.

Si bassa la tela.

—

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Atrio. Schiavi e coloni nel fondo attendono a varii lavori. Quadri di famiglia.

SCENA PRIMA

CORO indi ELETTRA.

(Stornello a due voci con coro)

1ª VOCE Colle sue rosee dita apre l'aurora
I petali dei fior,
O dolce mio tesor, tu dormi ancora?

2ª VOCE Non dormo no, ch' anzi mi son sognato,
È vero parmi ancor,
Che d' altra donna fossi innamorato.

SCHIAVI Povero schiavo, questa ingrata terra
Bagna col tuo sudor,
Infin che pace non ti dia sotterra.

1ª VOCE Gli Dei del cielo in testimonio chiamo
Che teco è il mio pensier,
E ch'altra donna fuor di te non amo.

2ª VOCE Dei tuoi giuri, mio ben, più non mi fido,
E se vuoi dirmi il ver,
Invoca Imene e lascia star Cupido.

SCHIAVI Poveri figli nati alla sventura,

Nemici avrete ognor,
Gli uomini, gli dei e la natura.

ELETTRA (*Che avrà somministrato soccorso agli schiavi, verrà a sedersi sul davanti.*)

O voi beati, che nell'umil cerchia
Dei vostri campi non ambite un trono....
Pilade, Oreste, dove siete voi...
Che fate? a qual periglio
Non v'esponete? E tu, nobile e raro
Esempio d'amistade,
Potesti abbandonare e patria e regno,
Del vecchio padre tuo lustro e sostegno?
Sì tù sei la cara immagine
Che sognava la mia mente,
Pria che a me fossi presente
Io t'avea scolpito in cor.
Il tuo nome per quest'alma
Era un simbolo di calma,
Era un raggio apportator
Della speme e dell'amor.
Qual nome sul labbro
Fuggiva indiscreto?
Mi svela un segreto
Che noto non m'è.
A noi più che amico,
Fratello del core,
Un tenero amore
È debito in me!
Questo affetto soave è sempre impresso
Qua' dentro nel mio cor,
Egli qui nacque e morirà con esso.

Amar chi vieta? Il zeffiro leggiero
Forse non bacia i fior?
Ma l'ali e il suo sospir sono un mistero.
Sì tu sei ec. ec.

SCENA II.

EGISTO e detta.

EGISTO «Fuor della reggia? Tutta sola Elettra.»
ELETTRA «Ai tuoi poveri schiavi io porsi aita.»
EGISTO «E tanto gli ami tu?»
ELETTRA «Miseri sono.»
EGISTO «So che ai miei danni intenta,»
«Con arti vili tu adescarli speri,»
«Ma non ti temo.»
ELETTRA «Interprete fallace»
«Di mia pietà.»
EGISTO «E poichè tanto gli ami,»
«Concedere tua man a un d'essi io voglio.»
ELETTRA «Non insultar la mia doppia sciagura.»
EGISTO «Arbitra della sceltà tu sarai:»
«Non mi riman che infligger questa estrema»
«Onta alla schiatta dell'infame Atreo.»
ELETTRA «E non tremi?»
EGISTO «Di che?»
ELETTRA «L'ira dei Numi?»
EGISTO «Pregali tu, che solo»
«Di tale ammenda l'odio mio s'appaghi.»
«Domani al nuovo rito»

«T'appresta, e invoca a te propizio Imene.»
(Con ironia. Via.)

ELETTRA «Non Imene, la dea della vendetta.»

SCENA III.

PILADE e detta.

PILADE Elettra, ove t'affretti?
Perchè turbata sei?
ELETTRA Mille diversi affetti
Turbano i pensier miei.
PILADE Siamo scoperti?
ELETTRA No.
PILADE Dove t'avvii?
ELETTRA Nol so.
PILADE Che fu?
ELETTRA Pilade ascolta.
Tremo ed agghiaccio; il pianto
S'intorbida, e combattono
Dentro il mio core affranto
Rabbia, desio, timor.
D'abbietto schiavo al talamo
Egisto mi destina.
PILADE Digli che sei regina,
Che mente il traditor;
Che quel divin sembiante,
Quegli amorosi lumi,
Non che beati gli uomini,
Farian felici i numi;
Che di te indegno sembrami,

Non che uno schiavo, un re;
Che pria che ad altri cederti,
Dovria rapirti a me.

Elettra La pace di quest'anima
Perchè sì cara t'è?

Pilade E non sei tu la sorella
Dell'amico del mio core?
Tu sei mia, e ancor più bella
Sembri a me nel tuo dolore.
Il tuo nome è dolce, Elettra,
Come il suono d'una cetra
Che si spande fra gli effluvii
D'un mattino senza vel,
In caratteri di luce
Lo trovai scolpito in ciel.

Elettra Quante volte sopra l'are
Agghiacciate degli Dei,
Passai lunghe notti amare
A pregar pei cari miei.
Mi parea seguirvi appresso,
E vedervi in un con esso,
Al mio sen tremante stringere
L'adorato mio fratel,
Da cui sempre indivisibile
Fu l'amico suo fedel.

Pilade Vuoi tu ch'io renda al soglio
La stirpe alma d'Atreo,
Che dell'antica Argolide
Io vendichi l'onor?
Vuoi tu vedere il reo
Sotto ai miei colpi spento?

Parla, un tuo solo accento
Qui mi risuoni al cor.

ELETTRA E quest'accento?

PILADE È amor!

ELETTRA Vanne, ridona al soglio
La stirpe alma d'Atreo,
E dell'antica Argolide
Vendica tu l'onor.
E l'empio Egisto cada
Sotto i tuoi colpi spento,
Io ti dirò l'accento
Che attende il nobil cor.

PILADE Sì ridonar vo' al soglio, ec. ec.

A DUE T'amo e t'amai ognor.

(Si sente da lontano lo stornello a cui si uniscono le voci di Pilade e d'Elettra, i quali vanno via abbracciati.)

SCENA IV.

EGISTO, ADRASTO, poi CLITENNESTRA e Guardie.

EGISTO Quali arrechi novelle?..

ADRASTO Argo in tumulto.

EGISTO Chi suscitarlo osava?

ADRASTO Corse fama
Della morte d'Oreste.

EGISTO Tal compianto
Io non invidio.

ADRASTO Ad esso incitamento
Davan di Creta i messaggier, cui plauso
Fecer le turbe. Dicesi non solo

Che Oreste viva, ma sia giunto in Argo.

EGISTO Superni Dei! E dirlo v'ha chi ardisce,
E ripeterlo tu?

ADRASTO Credo fallace
Le strane voci.

EGISTO Traggansi costoro
Al mio cospetto a viva forza, il voglio.
(Adrasto via. Viene Clitènnestra.)
Gioisci Clitennestra e tergi il pianto,
L'amato figlio tuo vive.

CLITEN. Chi il dice?

EGISTO Il popolo che spera.
Se vivo ei fosse, e se dell'empia trama
Complice non sei tu, prega i tuoi Dei
Che ardore giovanil nol tragga in Argo.
Ecco l'un d'essi.

SCENA V.

ORESTE, ADRASTO, Guardie e detti.

ORESTE Chi a violar ti spinse
Il dritto delle genti?

EGISTO « Ov'era cotestui? »

ADRASTO « Nel foro, e intorno »
« Moltitudine innumera accoglieva. »

EGISTO « Che facevi? »

ORESTE « Tu il chiedi? »
« Ammirava le grandi opre d'Atride, »
« Le statue, le colonne ed i trofei »
« D'Ilio caduto, e al popolo chiedea »

« Se chi venne dappoi altra facesse »
« Memoranda opra....»

EGISTO « Folle! a Egisto parli »
E non tremi?

ORESTE D'Egisto tremar io!

SCENA VI.

PILADE e detti.

PILADE (Siamo perduti!)

EGISTO Nel tuo fier linguaggio
Perchè t'arresti... Or tu prosegui, degno
Compagno di costui... tua lingua è muta?

PILADE A lui perdona, sommo re... vaneggia.
Deh, raffrena il tuo spirto...

ORESTE Io non vaneggio.
Guardami, Egisto, s'io son calmo... e troppo.

PILADE (Perderci vuoi e insiem la tua vendetta.)

EGISTO Strofio, no, non vi manda,
Mentita è la novella. Oreste vive,
E mentitori voi.

ORESTE Tel dice il core.

EGISTO Il ferro deponete.

ORESTE Rapirmi il ferro chi di voi?

EGISTO « S'uccida »
« Sotto ai miei occhi chi di lor resiste. »

PILADE « Noi cediamo alla forza, ma è crudele »
« L'immeritato oltraggio. (Cedi, Oreste, »
« E non temer, il popolo è con noi.) »
(Toglie il ferro ad Oreste.)

« Il tuo voler sia fatto. Obbedir pronto »
« Non cela colpe nè menzogne. »

SCENA VII.

ELETTRA e detti.

ELETTRA — Madre,
Che fai! a morte trar lasci tuo figlio.
CLITEN. Che mai dicesti?...
EGISTO — Un di costoro è Oreste!
CLITEN. Improvvida!
EGISTO — Oh mia gioja! a me costoro
Novellamente.
ELETTRA — Sommi Dei!
CLITEN. — Traditi
Furon per te.
EGISTO — Che tardan essi?
ELETTRA — Ahi lassa!

SCENA VIII.

PILADE, ORESTE e detti.

EGISTO (*Ad Elettra*) Chi di costoro è Oreste?
Palesa.
PILADE — Oreste io sono.
ORESTE — Ei mente, di mia veste
Niun si ricopra.... Il suono
Della mia voce, Egisto,

Non ti rimbomba al cor?
Non scorgi tu d'Atride
In me il sembiante... Guarda...
La faccia tua codarda
Perchè si piega al suol?

Pilade Ei per salvar l'amico,
Il fratel suo, mentia.

Egisto Di voi chi salvo fia?
Morrai per questa man.

Cliten. Il tuo furore insano
Non giungerà al suo cor.

Elettra Madre, fa scudo il petto
Del tuo figliuol diletto.

Cliten. Vieni fra queste braccia...

Oreste Vanne, mi desti orror!
È questo l'acciaro fatale ed arcano,
Per cui il tuo sposo morì per tua mano...
Lo prendi... tel cedo... trattarlo tu il sai...
Nel petto lo immergi del vile oppressor.
Allor solamente mia madre sarai
Che avrai vendicato del padre l'onor.

Cliten. È questo il pugnale temuto ed arcano,
Oh ben lo ravviso, mi gela la mano...
Vendetta del padre migliore farai,
Se dentro l'immergi dell'empio mio cor.
Ma qual forza umana può svellerti mai,
Oreste, mio figlio, di madre all'amor?

Egis. e Adra. Il ferro è ben questo fatale ed arcano
Per cui l'empio Atride morì per tua mano;
Ma un giorno per esso fur spenti, tu il sai,
E padre e fratelli e amici del cor;

E sotto i suoi colpi tu pure cadrai,
Così fia placato dei numi il furor.

ELET. e PIL. È quello l'acciaro fatale ed arcano
Per cui il tuo sposo morì per tua mano...
Lo prendi, coraggio, trattarlo tu il sai,
Nel petto lo immergi del vile oppressor.
Allor solamente sua madre sarai
Che avrai vendicato del padre l'onor.

ELETTRA Me sol punisci, grazia
Al fratel mio concedi. (*S'inginocchia*)

ORESTE Figlia d'Atride ai piedi
D'Egisto star non può. (*La solleva*)

PILADE Fu mia la trama ordita,
Punisci, deh, me solo!...

CLITEN. Deh, salva il mio figliuolo!

CORO Egisto, grazia!

EGISTO No.
A morte tutti... Elettra,
Pilade, Oreste...

ORESTE Oh mia sorella, o amico!
Non il mio fato, ahi miseri,
Piango la vostra sorte,
Or meco traggo a morte
Quei che più il core amò.
Vederlo, udirlo e ascondermi
Era impossibil cosa,
L'anima mia sdegnosa
Di rabbia divampò.

EGISTO Cessi l'iniqua gara,
S'addoppin le ritorte...
Si traggan tutti a morte.

CLITEN. e CORO Egisto, grazia!
EGISTO No.
E osate voi resistere? *(Alle guardie)*
CORO Egisto, grazia!
EGISTO No.

Si bassa la tela

—

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

Prigione. Scala nel fondo praticabile. Di prospetto un arco con portone.

SCENA PRIMA

ORESTE addormentato. ELETTRA scende per la scala con ADRASTO che con face rischiara il cammino.

ORESTE (*Sognando*) Oh numi, o patria,
Paterni lari,
Quando i miei cari
Riabbraccerò?

ADRASTO Giace immerso nel sonno.

ELETTRA T' allontana.

ORESTE Sorella schiudimi
Un tuo sorriso,
Sol nell'Eliso
Ti rivèdrò.

ELETTRA Fra dolce immagine
Pensa ai suoi cari,
Ai patrii lari
Ch'ei tanto amò.
Dolce un sorriso
Gl' irradia il viso,
La sua bell'anima
A me pensò.

ELETTRA Ti scuoti, Oreste.
ORESTE Chi mi chiama?
ELETTRA Elettra.
ORESTE O mia sorella! Libera?
ELETTRA Qui venni
A sciogliere i tuoi ceppi.
ORESTE Chi ti manda?
ELETTRA Il destino... gli Dei.... Argo t'aspetta,
È giunta l'ora alfin della vendetta.
Io vengo a sottrarti a misera sorte,
Non oro od insidia mi schiuser le porte,
La man degli Dei mi schiuse il cammino,
A te son vicino, il come non so.
Io vidi del padre più mite il sembiante,
Il sangue dal petto già terso egli avea,
Festoso parea, siccome l'istante
In cui dalle guerre vincente tornò.
ORESTE Che parli? Quell'ombra mostrossi festosa?
L'iniquo tiranno è dunque già spento?
Ah! Pilade forse precorse l'evento,
L'eccelsa vendetta al mio braccio rapì!
ELETTRA T'inganni.
ORESTE « Mi porgi il mio brando, il mio brando.»
« Ah! tu l'obliasti? mel porgi, o sorella, »
« Di me, di me tosto avrassi novella, »
« E pria che trafitto già Egisto perì. »
« Sì dal terror, da cui parmi già presa »
« L'anima vile a questo aspetto!... »
ELETTRA Frena
Il giovanil ardor... Uopo hai di calma.
ORESTE Vieni al mio seno, stringimi

Finchè l'alma ragiona,
L'odio, tu il sai, perdona,
D'amor più forte egli è.
Per me sull'ara supplice
Pregasti tu molt'anni,
Apportator d'affanni
Forse ritorno a te.

ELETTRA O come dolce all'anima
La voce tua risuona.
Se t'offesi io, perdona,
L'amor parlava in me.
Appiè dell'ara supplice
Pregai per te molt'anni,
Fine i miei lunghi affanni
Avranno sol per te.

ORESTE «Che si attende, partiam...»

ELETTRA « L'uscita è chiusa »
«Dalle scolte straniere.»

ORESTE « Aprirmi il varco »
«Ben io saprò con questo ferro! »

ELETTRA « Ferma.»
«Espor tua cara e preziosa vita »
«Quando fra breve il popol tutto in armi.»

ORESTE «Taci, non odi un mormorio da lungi? »

ELETTRA «Non tel dicea? Ah sì, son dessi.»

ORESTE « Oh Dei! »
«Non tradite in quest'ora i voti miei.»

ELETTRA «Un sordo rumore lontano si desta, »
«Son grida, son voci, è il mare in tempesta,»
«Confusi, indistinti, terribili accenti »
«Sin quì son portati dall'ali de'venti. »

ORESTE «Qual turbin che svelle, che abbatte le piante»
«E in nube di polve procede gigante, »
«Le mura abbattete, sferrate le porte, »
«Gridate ad Egisto, sia morte...»

CORO *(Di dentro)* « Sia morte! »

ORE. ELET. « Atride ti sveglia dal sonno letale, »
«Rivesti, rivesti la benda regale, »
«Del fido tuo popol le voci son queste »
«Che chiedono Oreste, che vogliono Oreste.»

CORO *(Di dentro)*. Viva Oreste, Egisto muoja!

(Atterrano le porte e si precipitano nella scena.)

ORESTE Pilade.... amici!

PILADE Oh mia suprema gioja!

ORESTE Risuoni l'inno che rammenti i giorni
Fausti di Grecia e le vetuste glorie,
Agamennon, Ulisse, Achille, Ajace
E de' suoi venti re l'alme vittrici.

(Inno)

1° CORO Lasciate sui campi le marre lucenti,
O figli di Grecia, brandite l'acciar,
L'oracol di Lesbo con bellici accenti
Rispose: Correte, correte a pugnar.
Baciate le spose e i teneri nati,
L'argivo guerriero per Ilio salpò,
E diede in custodia ai Numi penati
L'onor del suo tetto che niuno macchiò.

2° CORO Già Ilio è caduta, disperser gli Dei
Sue ceneri al vento, più Ilio non è;
Ma più non rallegran il cor degli Achei
Le grandi vittorie dei venti suoi re.

Il ferro de'Greci di Grecia nel petto
Aveva vibrato un colpo mortal;
Ognun si credea dal ciel maledetto
Tornando pensoso al suolo natal.

Oreste « Son io quell' Oreste che gli anni divisi »
« Con lui dell'esiglio e il pan del dolor; »
« Guardatemi in volto, che ognun mi ravvisi »
« A questo che m'agita arcano furor. »
« Toccare alla vita dell'empio tiranno »
« Nessuno s'attenti... ch'è mia, ch'è mia!... »
« Le furie d'inferno che al fianco mi stanno »
« Con faci di sangue m'additan la via!... »

Tutti Atride ti sveglia dal sonno letale,
Rivesti, ricingi la benda regale,
Quel giorno aspettato, lungh'anni desiato
Sull'ali del tempo alfine arrivò. (*Viano*)

SCENA III.

Reggia d'Argo.— Splendido convito.

Egisto, Arconti, sacerdoti, ancelle, baccanti, coppieri, danze di baccanti e coro.

Coro Si versi l'ambrosia
Nei nappi lucenti,
Son brevi i momenti
Che accorda il piacer.
S'intreccin le danze
Con Bacco ed Amore,

Svaniscan dal core
I truci pensier.

SACERD. *(In fondo)* È tenebra oscura
In terra e nel cielo,
E cinta di un velo
La grande città.
Son presso a cadere
Le tremule stelle...
Non giunser novelle:
Oreste cha fa?

CORO Rinnovi Tersicore
I vaghi diletti,
I petti sui petti
I cori sui cor.
E fora saggezza
Da ogni alma sbandita,
Infiorin la vita
Sol Bacco ed Amor.

EGISTO Versiam versiam nei calici
Gl'inebbrianti nettari,
Nelle nostr'alme infondino
La gioja ed il piacer.
Del nuovo giorno al sorgere,
Un grato almo spettacolo
Ai vostri sguardi attoniti
Ben io farò veder.

CORO Novelle corse olimpiche?
O di Talia le satire?
Il ferro di Melpomene?
Le feste o i ludi bacchici?

EGISTO Vedrete voi le teste
Di Pilade e d'Oreste,
Dal ceppo insanguinato
Cader recise al suol.

SAC. ARC. Miseri... triste fato.

EGISTO E chi di voi si duol?
Cantiam i lieti distici
Del vecchio Anacreonte,
Poichè non sono al gaudio
Vostro favelle pronte,
Colmate i lieti calici
Che solo io canterò.

La vita che fugge è lieve farfalla
Che il meglio ne sugge dai fragili fior,
Ignoto ai mortali poi dove s' avvalla,
Beato chi regna, tapino chi muor.
Sia nostra regina l'amabil follia,
Un sogno è la vita che nulla ha di ver...
È degna di perderla un'alma restia
Al canto, alla danza, al vino, al piacer.

SCENA IV.

CLITENNESTRA e detti.

CLITEN. Grazia... la vita dei miei figli... Egisto.

EGISTO Che vuol costei?

CLITEN. La vita a me concedi
Dei figli miei, l'imploro qui a tuoi piedi!

(Egisto ripete la prima quartina del bolero, Clitennestra sviene.)

CORO Udite da lungi crescente rumor
Che grida, quai voci?

EGISTO Il popol festeggia.

CORO Un nembo di faci circonda la reggia.

UN ARMIGERO È libero Oreste; fuggite, fuggite!

EGISTO Oreste?... Che dite?...

SACERDOTI Vendetta del ciel. *(Tutti fuggono)*

EGISTO Chiudete le porte. Codardi, fuggite!...
(Snuda il ferro)

CORO *(Di dentro)* A Egisto sia morte!...

EGISTO Venite, venite... Sul trono morrò! *(Via)*

SCENA V.

ORESTE, PILADE, ELETTRA, Popolo. CLITENNESTRA corre incontro ad ORESTE.

CLITEN. Ti ferma Oreste, in me vibra il tuo ferro.

ORESTE Egisto io voglio!...

CLITENNESTRA La colpevol madre.

ORESTE Chi mi rattien!... Ove t'ascondi Egisto?
Vieni codardo... al limitar di sangue
Ancor vermiglio... ti rimiri l'ombra
D'Agamennone.

CLITENNESTRA Ferma.

ORESTE Egisto, Egisto!....
(Corre trascinando Clitennestra)

Elettra «Pilade va! Non vedi Clitennestra?»
«Il presagio fatal, qui la ritraggi »
Deh tu l'arresta... sciagurata, contro
Al fato suo tremendo essa s'avventa,
Qui la conduci.

Pilade Troppo tardi.

A due *(Inorriditi)* Ah!

SCENA VI.

Oreste e detti.

Oreste È spento Egisto!.. Invano a lui fean schermo
Le donne e i suoi, che il mio ferro
Rotando come folgore,
Lo stese esangue spoglia
Sopra la soglia ove fu spento Atride.

Elettra Oh madre mia!

Oreste Perchè il convito langue
Nè si prosegue? Offrir posso agli Dei
Questo nappo di sangue.
« A te sacrata Nemesi »
« Che punisci secura, »
« Che frangi i sacri vincoli »
« Del fato e di natura!... »
(Alza il pugnale)

Pilade Ah per pietà! deh, rendimi
Quel ferro ancor fumante,
Non vedi? esso grondante
Di doppio sangue egli è.

ORESTE Perchè m'invade l'anima
Come un terror arcano?
(Ad Elettra) Perchè ad occulte lagrime
Fai vel con la tua mano?

ELETTRA Dov'è tua madre, Oreste?

ORESTE Qui la ricerchi invano...
Fu spenta!...

CORO E per tua mano.

ORESTE Io parricida!... Ahimè!...
Qui nel mio sen le furie
La face ardon funesta.
Alle mie guance accostano
L'anguicrinita testa,
E sul fondo dell'Erebo
Ascolto orride grida,
A cui fanno eco gli uomini:
Mi chiaman parricida!
Lo vedi d'Agamennone
L'ombra gigante sorge,
Ove fuggire?... Ascondimi...
Aita chi mi porge?
O perchè da questo seno
Voi fuggite con terror?...
La pietà vi resti almeno
Se perduto è il vostro amor.
O quel ferro tu mi rendi
Più l'amico mio non sei,
Tu sorella mi difendi
Contro l'ira degli Dei.
(Comparisce l'ombra)

Oreste Padre, volesti sangue,
Io sol per te il versai,
Compiuta è la vendetta!

Ombra Oltrepassata l'hai!...

Quadro. — Si bassa la tela.

FINE.